

Capitini - Segre

Dall'archivio personale dell'avv. Bruno Segre è emerso un breve carteggio fra lui e Aldo Capitini, datato 1952, indicativo del clima dell'epoca.

Il 12 dicembre 1952 si tennero a Londra e a Vienna le riunioni di due grandi organizzazioni che lavoravano per la pace all'ovest e all'est, l'*International liaison committee of organisations for peace* e il Comitato mondiale dei partigiani per la pace. Quest'ultima era sostanzialmente collaterale all'Unione Sovietica e utilizzò spesso le iniziative pacifiste per scopi propagandistici.

Aldo Capitini, inviando il 30 novembre una lettera circolare dattiloscritta con la quale invitava a un incontro “coloro che lavorano per la pace all'ovest e all'est”, scriveva: “E' molto importante che si tengano queste due riunioni e che avvengano nello stesso giorno. Probabilmente tra pochissimi anni o non molti mesi vedremo l'ampliamento mondiale della guerra e bisogna perciò fare tutto e presto per impedirlo”. Dunque alla fine del 1952 Capitini prevedeva prossima una nuova guerra mondiale. Per capire il panorama politico internazionale dell'epoca, ricordiamo che la guerra fredda era al suo apice e che aveva nella guerra in Corea il suo punto di sfogo *caldo*.

Capitini, come sempre equanime nel denunciare gli errori dei moduli culturali e politici comunisti e capitalisti e capace di rifiutare gli allettamenti di una sinistra che non era antimilitarista, dichiarava: “Sono convinto che chi attacca uno solo dei blocchi politico-militari del mondo lavora per la guerra, non per la pace. L'azione per la pace per essere veramente efficace deve essere bilaterale e cioè porre basi che valgano per un blocco e per l'altro e illumino (sic!) e guidino i popoli dell'ovest e dell'est nel controllo dei loro governi.” Quindi, per preparare queste basi comuni e mondiali proponeva che, dopo le riunioni di Londra e Vienna, si tenesse una riunione di dieci rappresentanti dell'*International committee* e di dieci rappresentanti del Comitato dei partigiani della pace a Perugia nei giorni 23, 24 e 25 dicembre. La scelta delle date lascia stupiti, in quanto egli proponeva un incontro l'antivigilia, la vigilia e il giorno stesso di Natale ed è indicativo non solo della sua abnegazione nella lotta per la pace, ma anche di quella delle altre persone che collaboravano con lui.

“Dalla riunione di Perugia”, auspicava Capitini “dovrebbe uscire il 25 dicembre un piano di lavoro comune e un appello chiarificatore a tutti i popoli del mondo. Se noi spiegheremo la coscienza di milioni e milioni di uomini ingannati o indifferenti, l'attuazione delle proposte che la riunione formulerà diminuirà la tensione e l'accecamento verso la guerra, che non darà né libertà né giustizia, ma stragi immense, peggioramento degli animi e imperi oppressivi all'ovest e all'est. (...) Nella riunione del 23, 24, 25 dicembre, se l'*International committee* e il Comitato dei partigiani accettano di mandare i loro delegati, potranno essere esaminate le proposte risultanti dai due convegni di Londra e di Vienna insieme con le proposte del Centro di Perugia e saranno stabilite le basi per un comune lavoro diffuso a tutto il mondo. Se la proposta di tenere questa riunione comune a Perugia sarà accettata, l'organizzazione di essa sarà concordata e il Centro di Perugia si mette a disposizione di coloro che interverranno per dare tutte le informazioni utili.”

Nella stessa circolare Capitini dava alcune indicazioni sul Centro di coordinamento internazionale per la nonviolenza costituito a Perugia nel 1952, che aveva più volte diffuso proposte bilaterali per la pace. Nella lettera Capitini scriveva che fra queste ve ne erano tre; poi ne indicava quattro; e infine ne cancellava due! Quelle rimaste sono: “1) Scambio tra le nazioni principali del mondo di migliaia di giovani lavoratori e studenti per almeno un semestre. 2) Riconoscimento dell'obiezione di coscienza e libera propaganda del metodo nonviolento di lotta per lo sviluppo della libertà e della giustizia.” Le due cancellate sono: “3) Istituzione di un organo per la preparazione dei cittadini alla lotta nonviolenta contro l'eventuale invasore. 4) Disarmo e utilizzazione dei mezzi disponibili per il miglioramento delle zone depresse.” In compenso aggiunse a mano alla fine del punto 2): “e verso un eventuale invasore.”

Capitini utilizzò la brutta di questa circolare per inviare una lettera a Bruno Segre. Gli scrisse: “Pisa, 9 – Carissimo, visto L'incontro [il giornale di cui Segre è direttore dal 1949]. Ottime tutte le proposte, se tu vai. Ti mando una copia tedesca. Lombardi, Nenni, Ada Alessandrini sono arrivati. Sabato e domenica ho visto Pioli a Perugia. Ne parleremo al tuo ritorno. Buon viaggio. Un abbraccio. Affz. Aldo.”

Quindici giorni prima, il 15 novembre, Capitini inviava a un non meglio identificato “giornale comunista”, che glielo aveva chiesto, il suo pensiero sul congresso di Vienna, indicando i concetti che avrebbe poi ripreso due settimane dopo esattamente con le medesime parole. Le basi che l’azione per la pace secondo lui doveva porre erano tre: “1) libera circolazione di idee, libri, scritti, tra l’uno e l’altro blocco; 2) scambi di giovani lavoratori e studenti tra tutte le principali nazioni; 3) riconoscimento del diritto all’obbiezione di coscienza e libera propaganda del metodo gandista di lotta politica e sociale. Su queste basi i popoli dovrebbero controllare alacremente e criticamente i propri governi e fare molti congressi internazionali e riunioni di città e di villaggio per evitare una terza guerra mondiale.” In questa bozza Capitini aveva scritto alcune parole in più, che poi cancellò. Anzitutto nel secondo punto, ove parlava degli scambi di giovani fra le varie nazione, scrisse: “per un periodo di mesi”. Evidentemente nella stesura finale non volle dare indicazioni sulla durata di questi scambi. Più significativa la seconda correzione. Infatti proprio al termine dello scritto, dove parlava della possibilità di una terza guerra mondiale, aggiunse: “che ultimamente è purtroppo tanto probabile.” Aldo Capitini evidenziava qui quello che era il *sentiment* dell’epoca.

Utilizzando la velina della lettera, Capitini scriveva all’amico Bruno Segre: “Pisa, 15. Caro Bruno, (...). Grazie del tuo saluto da Vienna. E mi dirai (se grosso modo concordi con la mia posizione) se te la senti di venire a Genova per parlarne meglio (eccettuando i giorni da venerdì 21 a venerdì 28). Basta che mi dici l’ora dell’arrivo del tuo treno e io ti aspetto al cancello di uscita a Porta Principe. Con affetto il tuo Aldo.”

Nel carteggio, sul retro di questa velina, è incollato un foglio stampato, preso probabilmente da un opuscolo o da un libro, in cui sono elencati alcuni punti. “Libero accesso in tutti gli Stati alla propaganda per i principi e i metodi della nonviolenza e per l’obbiezione di coscienza verso il servizio militare. Riconoscimento legale del diritto all’obbiezione di coscienza come condizione necessaria per essere membri dell’O.N.U. Attuazione di scambi di centinaia e centinaia di giovani operai e studenti tra tutti i paesi del mondo per un trimestre, un semestre o più. Costituzione di corpi volontari di ‘Servizio civile’ di composizione internazionale, per l’intervento nelle zone del mondo dove occorra prestare aiuto per lo sviluppo culturale, per l’educazione al rispetto delle varie convinzioni e al controllo amministrativo e alla deliberazione in libere assemblee, per l’assistenza sociale e lavori urgenti e miglioramenti igienici. Costituzione di ampie zone neutralizzate, cominciando in Europa, con garanzia dell’O.N.U. e con controllo del disarmo affidato a corpi internazionali costituiti da persone impegnate alla pace e alla nonviolenza.” Concludeva quindi: “Queste proposte servirebbero a mutare la situazione attuale, aprendo nuovi modi agli animi e all’azione.” In realtà c’era un punto in più, che però venne cancellato con la conseguente correzione a mano della numerazione dei vari punti. La frase cancellata diceva: “Costituzione in tutti gli Stati di un organo o ente per l’addestramento dei cittadini all’attiva resistenza nonviolenta verso un eventuale invasione.” Come mai Capitini cancellò questo punto? Forse l’impostazione di una difesa popolare nonviolenta gli sembrava prematura? Se è così, aveva ragione, visto che oggi, a quasi sessant’anni di distanza, questo organo per la D.P.N. non esiste ancora.

L’incontro del 25 dicembre c’è stato? Se no, perché? Se sì, quali risultati diede?

Sergio Albesano